



CEBÀ ANSALDO (Genova, 1565-1623)

- Discendente da nobile famiglia. Seguace del Chiabrera manifestò in scritti teorici la sua avversione al barocco. Nella «Reina Ester» ci presenta un suo eroe, Oronte, che l'amor per la sua donna è tormentato. Mille e tutti insidiosi sono gli allettamenti d'amore a lui offerti. In questo poema è costante il riferimento alla ragione, l'unica protagonista che s'arma per prevalere della volontà.

CECCATO SILVIO (Montecchio Maggiore [VI] 1914-Milano 1997)

- Noto studioso, anche in campo internazionale, dei rapporti fra cibernetica e linguaggio, contribuì in maniera determinante all'introduzione della cibernetica nell'ambito culturale e letterario. Docente universitario e gran divulgatore, non disdegnò di alternare l'attività scientifica con collaborazioni a pubblicazioni popolari. Anche nella sua vasta opera troviamo ricerche strettamente tecniche, come il noto «Corsi di linguistica operativa» (1970), e volumi di divulgazione, quali «Ingegneria della felicità» (1985) e «La fabbrica del bello» (1987), che hanno incontrato un grande successo di pubblico.

CECCHERINI SILVANO (Livorno 1915-Locarno 1974)

- Ebbe una vita avventurosa che lo portò ad arruolarsi nella Legione straniera e poi in carcere. Durante il periodo della detenzione scrisse «La traduzione» (1963), un romanzo non privo di suggestioni autobiografiche che ha come protagonista un ergastolano. Il romanzo incontrò un certo successo e attirò l'attenzione sul suo caso. Scarcerato anticipatamente, si dedicò alla letteratura, ma i romanzi successivi, «La signorina della posta» (1964), «Dopo l'ira» (1965), «Lo specchio nell'ascensore» (1967), «Sassi su tutte le strade» (1968), «L'avventuriero di Dio» (1971), rimangono di gran lunga minori rispetto a «La traduzione».

CECCHI ALBERTO (Roma, 1895-1933)

- Fu acuto critico teatrale («Il teatro francese contemporaneo», 1935; «La parete di cristallo», 1943), commediografo («La stella sul pozzo», 1928) e autore di raffinate prose ricche di fantasia e di umore critico («Parole a Clemenza», 1928; «Cuore d'una volta», 1935). Molte delle sue opere sono apparse postume.



CECCHI EMILIO (Firenze 1884-Roma 1966)

- Critico letterario e d'arte italiano, prosatore molto apprezzato soprattutto negli anni Trenta. Nel 1919 fu tra i fondatori della «Ronda», un'importante rivista che difese la necessità di rivalutare una bella scrittura «poetica» (la cosiddetta «prosa d'arte») ispirata a grandi autori come Giacomo Leopardi. Fra gli studi va soprattutto ricordata «La storia della letteratura inglese del XIX secolo» (1915); fra le traduzioni, quelle di Leibniz e Shakespeare; gli scritti sull'arte gli meritavano nel 1952 il premio dell'Accademia dei Lincei per la saggistica. Il suo testo letterariamente più importante è la raccolta di prose «Pesci rossi» (1920); di grande interesse sono i suoi libri di viaggio (Messico, 1932; «America amara», 1940), in cui la scrittura ricercata diventa un punto di vista originale dal quale l'autore guarda con occhio smaliziato i paesi che visita.

CECCHI OTTAVIO (Firenze, 1924-Grosseto 2005)

- Alle origini della sua opera c'è l'incontro con Umberto Saba a Firenze, durante la Resistenza, e che ha raccontato poi in «L'aspro vino» (1967). E a Saba si deve probabilmente anche il suo interesse per Giacomo Debenedetti, di cui è stato lettore attento negli «Incontri con Debenedetti» (1971). Come narratore perseguì un ideale di romanzo metaforico, una specie di mo-

demo conte «philosophique» in cui calare le immagini e le esigenze di un narrare ricco di implicazioni culturali: ne sono esempi «Sopra un viaggio di un principe» (1981) e «Gioco di corte» (1987). Ma il suo libro più rappresentativo resta «Per città e per foresta» (1976), che riunisce scritti a sfondo autobiografico di momenti diversi. Come giornalista ha condotto l'inchiesta sull'università «La laurea di proletario» (1971).

CEDERNA CAMILLA (Milano, 1911-1997)

- Ha iniziato la sua attività di giornalista nel 1945 ed è stata nei più prestigiosi settimanali, da «L'Espresso» a «L'Europeo» a «Panorama», tenendo celebri rubriche, tra le quali «Il lato debole». Da questa intensa e lunga attività sono nati numerosi libri di costume e di critica delle consuetudini italiane: i più famosi sono «La voce dei padroni» (1962), «Signore e Signori» (1966), «Il lato debole. Diario italiano 1956-1962» (1977), «Casa nostra. Viaggio nei misteri d'Italia» (1984), «De gustibus» (1987). Ma tra i suoi libri ve ne sono anche alcuni di più marcato intervento politico come «Pinelli: una finestra sulla strage» (1971) e «Giovanni Leone. La carriera di un presidente» (1978) che ha contribuito alle dimissioni di Leone da Presidente della Repubblica, ma che le è costato anche un processo per diffamazione che ha perduto, non essendo riuscita a provare le sue affermazioni. Nel 1980 è uscita la sua autobiografia, «Il mondo di Camilla», curata da Grazia Cherchi; del 1987 è «Il meglio di Camilla Cederna», del 1992 «Il lato forte. Il lato debole».



CELLINI BENVENUTO (Firenze, 1500-1571)

- Dopo una vita avventurosa che lo vede dapprima esiliato da Firenze per una rissa, poi accusato di assassino, mercenario di Giovanni delle Bande Nere, denunciato per essersi impradonato di beni del pontefice Clemente VII, e infine condannato per sodomia, vaga per le città di Bologna, Pisa, Roma. Il padre lo indirizza verso una carriera da musicista, ma la sua predisposizione naturale di orafo e scultore gli diede fama e gloria, tanto che papa Clemente VII lo nomina capo della bottega pontificia. Nel 1540 è a Fontainebleau, alla corte di Francesco I, e per il re di Francia forgerà la «Saliera». L'altro suo capolavoro è il «Perseo» ubicato all'ombra della loggia dell'Orcagna dei Lanzi, a Firenze. A Madrid scolpisce in un unico blocco marmoreo il «Cristo» per l'Escorial (1556-1557). Nel 1558 inizia a scrivere «La Vita» che, per potenza narrativa, iperbolici autoreferenziali e descrittive, rimane un topos della letteratura italiana che lo stesso Goethe tradusse in tedesco nel 1807. Nel 1567 interrompe «La Vita» (rimasta così incompleta), per scrivere i «Trattati» dell'«Orificeria» e della «Scultura», cristallini esempi di capacità didattica e conoscenza tecnica. Muore a Firenze il 14 febbraio del 1571, anno in cui la flotta cristiana sconfigge definitivamente i turchi a Lepanto. Il suo corpo viene sepolto nella chiesa di Santa Maria Novella.